(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 *ogni copia.* — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 41

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 11 ott. 1908

Le bande nelle feste religiose.

Ricorrendo in questo e nel passato mese parecchie feste religiose, si è risollevata la questione delle bande, che accompagnano le processioni e si è domandato se una banda, la quale prenda parte a feste civili di carattere antireligiose e a feste da ballo, possano essere invitate nelle feste religiose. Noi più volte abbiamo risposto di no.

Ma ora giova ricordare la parola del Papa, il quale nel Motu-proprio concernente la riforma della musica sacra, all'art. 21, *vuole per le bande nelle processioni religiose il permesso dell'autorità ecclesiastica.*

Chiunque dunque — prete o laico — desidera avere per le feste religiose una banda, deve prima domandare il permesso alla Curia. E questa, in conformità della banda richiesta, darà o negherà il permesso. Lo tengano dunque bene a mente il Clero e il laicato. E per noi la questione è finita.

Gli avvenimenti del giorno

Nella passata settimana sono avvenuti due fatti, che potevano portare senza altro la guerra in Europa, guerra che adesso per lo meno pare scongiurata.

La Turchia aveva esteso, nei secoli passati, il suo dominio su molte terre d'Europa, tra queste la Bulgaria e la Bosnia Erzegovina. Se non che nel 1878, dopo la guerra russo-turca, la Bulgaria venne eretta nel trattato di Berlino a principato autonomo, ma sotto la dipendenza della Turchia, che aveva diritto a un contributo e di entrare con la sua approvazione nella nomina del principe. E nello stesso anno e per lo stesso trattato, le provincie turche della Bosnia e della Erzegovina erano state poste sotto l'amministrazione dell'Austria.

La Bulgaria peraltro aspirava sempre a proclamare la propria indipendenza, e l'Austria aspirava a impadronirsi definitivamente delle due provincie. Non si aspettava che la occasione favorevole; e questa è venuta.

Di fatti, la Turchia è ora tutta impegnata nel lavoro di riorganizzazione del suo impero in seguito alla proclamata costituzione; la Russia, l'unica potenza direttamente interessata in quei paesi sui quali pretendeva esercitare un alto patronato, si trova indebolita per le sconfitte subite nella guerra contro il Giappone ed è travagliata dal colera; le altre potenze sono risolute a conservare a ogni costo la pace. Quindi il colpo era propizio; e il colpo è stato fatto.

Martedì, 6, a Tirnovo, antica capitale dei Bulgari, il principe Ferdinando — davanti ai ministri — ha proclamato la indipendenza della Bulgaria, e si è detto re; e nel domani, 7, l'imperatore d'Austria ha proclamato l'annessione della Bosnia e della Erzegovina all'impero.

Tutto stava a vedere, come queste proclamazioni fossero state accolte dalla Turchia e dalle altre potenze. Ebbene, la Turchia, impreparata a una guerra, pare si limiti solo a protestare per la violazione fatta al trattato di Berlino; e le altre potenze non domandano che la revisione di quel trattato per ratificare beninteso i fatti compiuti. Nessuna guerra dunque; ed è questo che importa per la Europa. I bulgari menano feste con musiche, luminarie e canti; i bosniaci sono contenti di non aver più a che fare coi turchi.

Il nuovo regno di Bulgaria conta circa quattro milioni di abitanti, di cui la gran parte cristiani scismatici; la Bosnia e la Erzegovina ne contano assieme circa due.

L'INFLUENZA DELLE ELEZIONI.

L'avvicinarsi delle elezioni politiche compie di grandi, di magnifiche conversioni.

Domenica 27 u. p. a Grosio, centro importante del collegio dell'on. Credaro, ebbe luogo la solenne benedizione del nuovo maestoso concerto di 8 campane, forse il primo di Lombardia, della fonderia Pruneri pure di Grosio. Alla solenne cerimonia intervenne S. E. monsignor Archi vescovo di Como. L'on. Credaro accettò l'invito, fattogli dall'on. sindaco, di fungere da padrino della campana più grossa, 33 quintali. Alle ore 10 del mattino S. E. preceduto dall'on. Credaro, si portò in cima dell'imponente torre; qui, mentre il vescovo, vestito dei sacri paludamenti, inungeva il campanone e compiva la benedizione di rito, l'on. Credaro, con molto decoro e pari compunzione, teneva la sua mano destra poggiata sul sacro bronzo. Il pio atto del deputato radicale del collegio di Tirano è variamente commentato. Ma i più pensano che l'on. Credaro abbia accolto l'invito di fungere da padrino del nuovo campanone perchè questo, fra gli altri benefici uffici, potrebbe eventualmente avere anche quello *di chiamare a raccolta gli elettori.*

L'*A noi* — giornale democratico di Pontremoli — scrive, nel dare relazione di una festa per l'inaugurazione della bandiera di una sezione della Pubblica Assistenza:

« A nome di Fosdinovo e di Marciaso parlarono il cav. Santilli e il *parroco don Camillo Del Bianco,* rammentando i non pochi favori ottenuti. L'on. Chiesa, acclamatissimo, pronunciò un inspirato discorso, rivendicando al popolo che lavora, l'istituzione dei primi ospedali e delle prime confraternite della Misericordia, delle quali le associazioni di pubblica assistenza sono le derivazioni.

L'on. Chiesa passò più tardi a Cecina, accolto dallo sparo dei mortaretti, dal suono delle campane, dal popolo festante, e dal sig. Pietro Duranti consigliere della pubblica assistenza, che fece gli onori di casa. Discese quindi a Viano ove, guidato dal sig. Antoni Mercanti e *dal sig. pievano D. Claudio Rossi* ammirò la basilica millenaria, ecc. ».

L'*A noi* — ed è peccato — non ci dice quante cordiali strette di mano l'anticlericale e sfegatato on. Chiesa abbia dispensato ai paroci del collegio!

Da questi due fatti egregi lettori, risulta che molte cose e molti uomini possiamo cambiare se siamo forti nelle elezioni.

La cattedrale di Ginevra ritorna ai cattolici.

Per offerire ai cattolici un compenso ai sacrifici da essi fatti rinunziando per i loro preti alle pensioni e all'indennità concesse loro, il Gran Consiglio di Ginevra aveva approvato, il 18 giugno 1907, con 80 voti contro 5, il seguente decreto: « Nell'interesse della pace confessionale il consiglio di Stato, incaricato di realizzare, nello spazio di un anno, una soluzione equa della quistione della chiesa di Nostra Signora.... » Sabbato, il gran consiglio, a dispetto di una viva opposizione di certi protestanti, ha votato un nuovo decreto che sopprime nel decreto precedente i termini « nello spazio di un anno » e la questione della chiesa di Nostra Signora sarà regolata prontamente secondo il desiderio dei cattolici, e la loro cattedrale, perduta da secoli, non tarderà ad essere loro restituita.

Le constatazioni dell'inchiesta vinicola.

La *Tribuna* riceve da Cerignola (Foggia) che la sottocommissione d'inchiesta vinicola ha constatato, in una riunione con varii proprietarii, che la crisi presente è dovuta: alla straordinaria produzione verificatasi in tutta la zona viticola l'anno scorso; alla mancanza di organizzazione commerciale, per cui non è possibile conservare negli anni di raccolto abbondante una riserva per gli anni di raccolto scarso che generalmente seguono; alla non osservanza della legge sulle frodi e sull'igiene, che, se applicata rigorosamente, escluderebbe dal commercio i vini adulterati e quelli non perfettamente sani (la Francia insegna); alla mancanza di aiuti agli esportatori per l'estero per facilitare loro la conoscenza dei clienti e la soluzione delle eventuali controversie, e quello che più monta, l'incasso delle somme spettanti; alla mancanza di trasporti diretti dai porti dell'Adriatico ai paesi di consegna, ed alle enormi spese per diritti diversi, per il carico e lo scarico dei vagoni; alle molte, grandi e piccole, angherie d'indole amministrativa e burocratica delle ferrovie, le quali rendono noiose o difficili le spedizioni, in ispecie per le continue differenze fra il peso di partenza e di arrivo, differenze che danno origine a lunghe controversie fra compratori e venditori; al rimaneggiamento delle tariffe di trasporto.

Quindi la riunione fece voto: per l'applicazione rigorosa della legge sull'adulterazione e sull'igiene per il prolungamento dell'abbuono sulla distillazione dei vini a tutto il 1909 e l'abolizione dell'abbuono sul distillato di prodotti provenienti dall'estero e sull'alcool ricavato da cereali; per la creazione di linee dirette di trasporto a tariffe miti, dai porti dell'Adriatico ad Amburgo, Odessa, Anversa, ecc.; per interessare gli agenti all'estero ad esplicare tutta la loro attività nell'interesse degli esportatori, procurando che detti agenti si trovino in epoca opportuna in Italia per metterli in contatto con gli espotatori stessi: per semplificare e rendere più celere il servizio di trasporto ferroviario; per un'organizzazione commerciale che renda possibile uno smaltimento graduale del prodotto e secondo la richiesta, evitando la vendita precipitata a qualunque prezzo al tempo del raccolto.

I gravissimi fatti di S. Pietro di Ragogna.

La versione che pare più esatta.

Dando posto alla seguente corrispondenza speditaci da Sandaniele da un nostro redattore recatosi sul luogo, non possiamo a meno d'esprimere il nostro grande rammarico. E' una pagina nera, molto nera, nella storia del nostro esercito. L'onta gravissima meritata dai soldati del genio di San Pietro di Ragogna non può certo farsi risalire a tutto l'esercito italiano: Dio ce ne guardi! Ma d'altra parte i colpevoli, perchè militari, non devono in alcun modo essere scusati, e non è lecito riversare sopra popolani innocenti la colpa di alcuni teppisti, che rimangono tali, anzi lo sono tanto più, anche se monturati.

Noi, occorre dirlo? amiamo l'esercito della patria nostra. Ma appunto perchè l'amiamo lo vogliamo puro e forte; bramiamo ardentemente che chi dei suoi membri è colpevole sia punito con esemplare imparzialità. Il correre alla difesa di soldati rei non è amore, è la svenevolezza omicida d'un padre che non vuol far luce sulle colpe dei figli, troppo e malamente amati. Ecco intanto la relazione.

Sandaniele, 6 ottobre.

Una giornata interamente spesa in interviste, in sopraluoghi, in interrogatorii, in confronti, in ricerche minuziosissime, per narrarvi un fatto, brutto, anzi molto brutto fatto. La versione più esatta, che secondo le mie convinzioni ed i risultati di indagini scrupolose ed imparziali, nonostante le molte varianti interessate, è questa: Un gruppo di soldati (che aveano già bevuto abbastanza, alcuni anzi anche troppo) si recano nell'osteria del sig. Bortolussi Pietro, sita presso la canonica. Schiamazzi ed alterchi vicendevoli consigliano il padrone a... consigliare ai clienti d'uscire. E questi, pacificamente, se ne vanno... nell'osteria di Bortolussi Giovanni sita nell'angolo di sinistra formato dalla strada provinciale e dalla strada che da questa si diparte per attraversare il paese. Anche qui fanno del baccano. Anzi staccano un crocefisso metallico dal muro, e, con ostentato sprezzo sacrilego, lo spezzano e lo calpestano. Il Bortolussi prega i non graditi ospiti ad andarsene, ed essi se ne vanno... all'osteria di Tissino Pietro, detto « Cogio ». L'osteria è intitolata al *Cacciatore* ed è di fronte all'osteria del Bortolussi Giovanni, al lato opposto della strada del paese.

Il numero preciso della comitiva chi me lo fa salire a nove, chi a dodici. Uno dei militi, certo Ferraris, noto prima ancora come più... prode degli altri, e più colto dal vino, si pose a girare l'osteria, vociando che volea « lavare le sue mani nel sangue dei borghesi ». Saranno allora state circa le 22 1|2.

I primi attacchi.

In una stanza dell'osteria si trovava certo Bortolissi Eugenio colla sua sposa. Entrò colà il Ferraris, continuando spavaldamente le sue minacce. Il Bortolissi, trattandosi d'un ubbriaco, tace e non se n'addà. La moglie invece urla dallo spavento. Accorre la moglie dell'oste, la quale va ad informare il marito. Costui coadiuvato dal caporale Viennesi riesce a far uscire i soldati ed a chiudere a chiavistello la porta. Fosse un risentimento per sentirsi chiudere la porta in faccia, fosse un pentimento d'essere usciti, o avessero sentito qualche parola troppo vivace di soddisfazione di quelli rimasti dentro, o avessero obbedito all'istigazioni del Ferraris, i soldati si diedero subito a forzare con randelli la porta, a scagliar sassi, grossi come pugni, contro le finestre, frantumando lastre, e facendo fuggire nei nascondigli i giovanotti, i fanciulli, le donne che si trovavano nell'osteria.

I figliolini dell'oste che dormivano sul granaio strillavano di terrore udendo il fracasso infernale, mentre sotto il loro letto fra le caldaie di cucina e negli altri angoli di casa andavano a nascondersi, terrorizzati, i rinchiusi. Avvenne che un soldato nel dare un pugno ad una lastra si ferisse: chiamò aiuto. Chiamarono aiuto e fischiarono i colleghi e giunsero all'accampamento altri soldati, col sergente, armati di moschetto. Da notarsi che erano in licenza di un mese il tenente Canezza a Genova ed il tenente Ferri per quattro giorni, che si era recato ad accompagnare a Firenze la sua signora; ritornò ieri. Padrone della situazione era dunque il sergente, mancando — e l'autorità militare appurerà il perchè e le giustificazioni — anche il capitano.

I colpi di fucile.

Il sargente ordinò all'oste di aprire, e ripetutamente. L'oste si rifiutò e solo dopo molte insistenze comparve sul poggiuolo insieme a sua moglie. « Andate a casa, *ragazzi* (i soldati vengono chiamati *ragazzi* dai ragognanesi per aver imparato il termine dai soldati stessi) andate a casa *ragazzi* — disse l'oste; — perchè volete farmi del male mentre io non vi ho fatto nulla? » Avea appena proferito queste parole, quando una scarica nutrita di fucileria investì tutta la casa. Le palle (ne ho contate sedici) lasciarono tracce visibilissime sul muro e nei soffitti. Una palla lese la coscia sinistra dell'oste andando poi a conficcarsi nel muro presso lo stipite. Si vuole che il fuoco sia stato ordinato dal sergente e l'istruttorie giudiziarie pare propendano per questa versione, ma molti villici usciti sulle finestre, mi assicuravano che il sergente supplicava i *ragazzi* a non far fuoco. Pare anche che i soldati nella confusione della notte e del vino, abbiano sparato tanto all'impazzata da mettere a repentaglio la vita dei colleghi. Tanto è vero che un soldato ed un sergente dovettero correre a nascondersi in un ruscello. Quante furono le scariche? Quel gentiluomo che è il capitano dei carabinieri sig. Zanardi Landi, cui sono gratissimo per la squisita gentilezza usatami, mi assicurò che i colpi furono soltanto dicianove. « Almeno, soggiunse, dicianove sono le cartuccie mancanti ». Ma i testimoni mi assicurano che furono assai più che non dicianove i colpi e la mancanza di sole 19 cartucce può attribuirsi a facili stratagemmi.

Lo stato d'assedio.

Cessato il fuoco i soldati si distribuirono in modo da bloccare la casa. Durante questa manovre il Bortolissi Eugenio con la moglie riuscirono a sgattaiolarsela per la porta posteriore. Rimasero così trincerati ed assediatori, finchè non giunsero, chiamati dal sergente, il vicebrigadiere di San Daniele coi carabinieri. Al brigadiere l'oste aprì. Si perquisirono gli assediati, ma non si trovarono loro indosso armi; si rinvenne soltanto, carico, il *doppio* dell'oste che è appassionato cacciatore. Si riscontrò che non era stato scaricato durante la notte.

Venne pure da Sandaniele nelle primissime ore il Pretore che fece arrestare i quattro borghesi segnalativi ieri. Il povero oste, colla gamba sanguinante, dovette aspettare otto ore prima di passare, sempre agli arresti, all'ospitale! Fu poi il Pretore nuovamente nel pomeriggio a rinnovare l'inchiesta. Iersera giungeva da Udine il capitano con quattro carabinieri. Il capitano fece oggi due sopraluoghi, contemporaneamente al giudice istruttore Zamparo accompagnato dal cancelliere Locatelli, ed il delegato Minardi.

Ma un altro fatto gravissimo va riconfermato; il paese nelle ore prime di lunedì fu in un vero stato d'assedio. Pichetti di soldati occupavano gli sbocchi delle strade. E qualunque passasse, sia del paese che di fuori, veniva accompagnato dai militi fin fuori del terreno assediato. Circostanza rilevantissima e che temo sia sfuggita alle indagini giudiziarie è questa: che vennero sparati due colpi di fucile dal lato opposto del paese presso la prima osteria del Bortolussi Pietro, contro le finestre della quale vennero anche lanciati dei sassi.

Le varianti.

Ed ora alle varianti, secondo me, interessate. Dico «interessate», perchè le credo false, destituite di prove, anzi escluse dalle prove, ed incongruenti fra loro. La prima si è che il soldato Ferrari abbia scherzato colla moglie del Bertolissi, provocando le proteste di costui. Marito, moglie ed altri testi mi hanno recisamente, schiettamente negato ciò. D'altronde: quale l'interesse di negarlo se fosse vero? Seconda variante: quelli che si trovavano dentro, appena fatti uscire i soldati, li avrebbero provocati.

Anche ciò da tutti quelli presenti al fatto che ho potuto interrogare candidamente ma fermissimamente mi venne negato.

Altra — e grave: — colpi d'arma da fuoco (dieci o dodici, mi assicurava il tenente colonnello cav. Cesare Bignami, che comanda risedendo a Sandaniele i militi del genio in Provincia e dovette venire da Venzone, ove ora si trovava, qui per i gravi fatti avvenuti) colpi d'arma da fuoco sarebbero partiti dall'osteria contro i soldati, mentre costoro forzavano la porta.

Ma con quali armi, se nella perquisizione non se ne trovarono? Si dice che può averle portate con sè il Bertolissi nella fuga. Proprio il Bertolissi che fu audace nel fuggire, e riuscì per miracolo a non essere visto, si incaricava di lasciarsi vedere con armi! Si adducono queste ipotetiche scariche per iscusare la fucileria dei soldati. Ma questa avvenne molto dopo, e colpì l'inerme corpo dell'oste, dopo l'arringa pacifica di costui.

Tutti i testimoni, presenti al fatto, o escludono recisamente la variante, o almeno dicono che per quanto abbiano guardato non hanno visto partire colpi da parte dell'osteria. Il bello si è che nessuno sentì le detonazioni mentre invece *tutto* il paese

Sartoria specialità per abiti ecclesiastici e per qualsiasi taglio e lavoro. Confezione accurata e precisa. Prezzi convenientissimi. — **FAÈ GIACOMO - Udine,** *Via Rialto 15 (di fronte all'Albergo* **Croce di Malta**).

senti le detonazioni avvenute, — secondo la versione — dopo, dei militi. Di altre varianti di poco conto, non me ne curo.

Il sopraluogo.
Quello che si dice in paese.

L'aspetto dell'osteria è desolante. Lastre frantumate, pezzi di vetri assieme a sassi, grossi come pugni, sui tavoli e sul pavimento; il portone lesionato dai randelli dei militi che lo forzarono, la facciata tempestata di palle, tre delle quali sono penetrate nel corridoio del primo piano, una a piano terra, ed una in soffitto: i corridoi dei due primi piani e le scale bruttati abbondantemente dal sangue versato dal povero oste. Giunsi nella casa mentre il delegato Minardi terminava i suoi interrogatorii. Saputo che io era un giornalista, venni circondato dai paesani. Uno mi diceva: Guardi, quando sono entrati ed hanno visto il sangue, ci hanno detto se abbiamo ucciso un gatto! Ed alcuni altri: Perchè non si apriva, i soldati dicevano che volevano far saltare la casa colla dinamite. E dopo sparato si soggiungeva i soldati minacciavano dicendo che avevano ancora cartucce. Un altro: Scriva sul giornale che il sindaco nostro, ing. Alessandro Locatelli, ha ancora da venire a fare il suo sopraluogo, e sono le 15 1[2 del martedì!

— E io, diceva uno, ho sentito dirsi fra i soldati: Deponiamo tutti così e così!

Il paese è indignatissimo e terrorizzato. Gli pare d'essere stato retrocesso a prima del 66, sotto la prepotenza militare austriaca. Con questa differenza, per noi eccellente, che la prepotenza odierna è affatto arbitraria e causata dalla bassaforza.

Del resto questo episodio dà da pensare. Soldati che ad ora così tarda, senza, si può dire, comando dei superiori, come teppisti della peggior feccia milanese, romana, napoletana vogliono violentare l'ingresso d'una casa, ne forzano la porta, frantumano i vetri, sparano circa una sessantina di colpi, feriscono (per miracolo uno solo!) cingono per ore di regolare assedio la casa, sparano dei colpi e lanciano sassi contro altre case lontane, mettono il paese in istato d'assedio, sia pure per poche ore: tutto ciò è di eccezionalissima, singolarissima gravità. E' un fatto unico, nella sua specie, dacchè Italia è Italia.

Mi dimenticavo di dirvi che il Capitano dei carabinieri ha messo al fresco nove soldati, come rei d'avere sparato. Il processo che se ne farà, sarà clamorosissimo, ma sarà anche lontanissimo.

L'istruttoria dovrà riuscire quanto mai faticosa. Parlo per l'esperienza acquistata oggi, quantunque, sia stato fortunato nel differire il sopraluogo ad oggi; ieri gli animi erano troppo eccitati.

Borghesi e militari.

L'istruttoria sarà lunga anche per l'avversione reciproca che ora esiste a S. Pietro tra borghesi e militari. «E' una cosa inspiegabile per me», mi diceva l'egregio capitano dei carabinieri, l'avversione dei borghesi a Ragogna contro i militari. E sì che tutto il Friuli è patriottico. Mi si dice che l'avversione sia nata dal fatto che il prete del luogo avrebbe troppo insistito nelle sue prediche perchè le donne mantengano un contegno morale verso i soldati. Queste prediche avrebbero un po' riscaldato la testa agli uomini: gli emigranti avrebbero ricevute lettere analoghe ed ora, avvenuto il rimpatrio, la gelosia avrebbe generata l'avversione». Questa spiegazione dell'avversione me l'aveva data anche il tenente colonnello, ed un amico incontrato a Sandaniele, che l'attribuiva ai «framassoni» del luogo.

Vicario di Ragogna è lo zelantissimo ed operoso sacerdote don Fiorenzo Venturini. Naturalmente mi recai da lui, e gli esposi le accuse di «antimilitarismo» che graverebbero sul suo capo. Don Venturini mi sorrise. «Sono tanto antimilitarista, mi disse, che ho ceduto il mio cortile ai soldati che l'hanno trasformato in officina di falegname e fabbro; ho ceduto il mio sottoportico che serve di magazzino militare. Senti questi colpi? E' la musica che mi deliziò tutta l'estate! Prestai carriole ed assi della fabbrica della Chiesa ai soldati! Altro che antimilitarismo! concluse scoppiando in una risata. «Prima che venissero i soldati ho raccomandato in chiesa che fossero gentili e caritatevoli verso i *forestieri* che sarebbero venuti, ed alle donne raccomandai d'aver giudizio. Ecco quanto, anzi *tutto* quanto. Qui l'elemento femminile è morale assai; non mi occorreva dir di più. Il tenente Fiori, cui esposi quanto avevo detto mi elogiò altamente. Così il tenente Brovis ed il capitano cav. Foracciano.

Volli interrogare qua e là il popolo, ed ecco la storia delle relazioni fra borghesi e militari, che ho potuto raccogliere.

Dapprima i soldati furono i benvenuti, come ovunque. Si regalavano loro frutta, cibi, vino. Ma poi le cose si cambiarono. La persecuzione alle donne ed i furti frequenti e villani, la prepotenza dei soldati, che andavano girando in paese, si recavano nei paesi vicini e perfino in Chiesa muniti di grossi randelli, destò l'avversione del popolo verso i soldati. Non basta: principii sovversivi di alcuni militi, propaganda antireligiosa coi ragazzi (cui si diceva, fra l'altro: A che andar in Chiesa ad adorare un pezzo di legno?); il sommesso cantare e fischiare l'inno dei lavoratori ed altre simili delizie!

Due soldati vennero un giorno sorpresi sopra un pero. La padrona si raccomandò loro di non rovinarle l'albero; se volevano frutta le chiedessero.

Nel domani il pero era stato razziato: sotto c'era uno dei randelli militari con la scritta: Buoni *i peri*. Non fate rapporto altrimenti vi incendiamo la casa. I rapporti dei danneggiati ai superiori ottenevano per risposta: Ma ditemi chi! Portatemi il kepì, ed allora punirò.

Tutto contribuì ad esacerbare i terrazzani.

E l'avversione dei militi per i borghesi? I soldati s'aspettavano colassù una terra di conquista immorale, e rimasero. Ognuno sa come diventa furibondo il vizioso quando non trova lo strumento del piacere carnale. Di qui un'avversione a tutto il paese; le minacce di morte a don Venturini, la frase frequentissima: Vogliamo lavarsi le mani nel sangue dei borghesi. E anche questa: Vogliamo lustrare le gavette col Cristo di S. Pietro! Di qui le minacce che i soldati fecero al parroco di S. Giacomo salendo sulle finestre del tinello, le frequenti baruffe, senza conseguenze per fortuna, a Pignano, Pinzano e San Giacomo. Un ragognese per caratterizzarmi la poca disciplina di quei soldati mi diceva:

«Cal chiali, siôr, ce tant lavôr che àn fat in tant timp che son cà. E po aial mai sintût lui che soldâz e vadin ator pai païs sunant il liron e l'armoniche?».

Quello che s'impone ora assolutamente è la rimozione dei soldati da Ragogna. Evitiamo nuovi guai!

LEZIONE EVANGELICA

Professione cristiana.

Ho già detto che la bugia è il copertoio di ogni iniquità; giacchè chi ha la coscienza di non aver fatto bene, se ne vergogna in faccia agli altri, e ricorre alla bugia per farsi bello. Però si ricorre alla bugia anche per un'altra iniquità, cioè per viltà, quando anche colla coscienza di essere nel vero e nel giusto taluno se ne vergogna davanti a chi l'arguisce per questo. Questa enorme viltà la vuol togliere da' suoi seguaci il nostro Salvatore, e render loro l'indipendenza della propria coscienza e la franchezza di dichiarare a tempo e luogo quel ch'è vero e giusto.

Chi si è fatto seguace di Gesù Cristo ha tanta sicurezza di essere nella verità e di aver la norma certa del suo operare, che non può darsi maggiore, avendo dato il suo assenso a quanto gli insegna la stessa eterna Verità; poichè Gesù Cristo dice di sè: *Io sono la via, la verità e la vita.* Il cristiano dunque che si vergogna di essere cristiano, infligge una somma ingiuria a Dio, e si mostra tanto vile, che nessun vigliacco peggiore, col mentire la propria coscienza, e questa viltà la commette per paura o di una critica, o di una derisione, o di qualche danno che gli possa conseguire, o per bravare: viltà che non resta giustificata neppure dalla paura di persecuzioni o di miseria o d'infamia o di tormenti o della morte stessa.

O Signore Gesù, e quando noi avremo affrontate tante persecuzioni, tante maledizioni, e fors'anche fin la morte per dichiararci cristiani cattolici, qual ricompensa ci darete Voi?

«Ogni uomo adunque che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio ch'è nei cieli.» — Quindi seguirà quell'invito ineffabile: «Assai bene, o servo buono e fedele; giacchè sei stato fedele nel poco, io ti innalzerò sopra il molto; entra nel gaudio del tuo Signore!»

«Ma chiunque mi avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì lo rinnegherò davanti Padre mio ch'è nei cieli.» — E seguirà quel tremendo: «Cacciate costui nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore di denti!»

O Signore! noi vogliamo professarci francamente e sempre per cristiani cattolici colla fede e colle opere!

Un appello alla gentilezza.

Lo fa questa volta il socialista avvocato Piccinato, presidente dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele di Padova. Data contezza dei provvedimenti presi per risanare quel corrotto ambiente, egli scrive:

«Credo inutile far appello alla gentilezza di costumi di questa città perchè gli orfani che ancora indossano la divisa dell'Istituto non siano fatti oggetto di poco benigne osservazioni, ed invoco che con rinnovata e concorde bontà i cittadini di ogni fede vogliano contribuire ad una migliore vita morale ed economica per il tanto provvido Istituto».

L'appello è da vero inutile, poichè in questo caso è rivolto alla parte educata della cittadinanza patavina, la quale sa rispettare e orfani e istituti. Peraltro se si fosse trattato d'un istituto retto da religiosi, la parte maleducata di cui fa parte l'avv. Piccinato, non avrebbe trovato nel suo vocabolario vocaboli bastanti a ingiuriare quegli orfani, e schernirli; e non avrebbe avuta voce sufficiente per urlare nei comizi invocando la soppressione dell'istituto!

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

L'„ASINO" GIUDICATO DA UN SOCIALISTA.

In un vecchio fascicolo dei *Nuovi doveri* di Palermo troviamo il discorso, che l'illustre prof. Salvemini dell'Università di Messina, SOCIALISTA, di cui si è tanto parlato anche in questi giorni pel suo notevolissimo volume sulla Rivoluzione francese, e per le sue parole in pro del suffragio universale al Congresso socialista di Firenze, pronunziò l'anno scorso al Congresso scolastico di Napoli.

Badate che egli parlava in pro della scuola laica e combatteva vivamente l'insegnamento *clericale*. Quindi le parole che egli pronunziò intorno alla scienza podrecchiana non sono sospette. Eccole:

«IO DESTITUIREI SUBITO quel professore di storia che si arrischiasse a parlare di un'altissima mente, quale fu quella di Alfonso dei Liguori, CON LA STESSA CRASSA E BESTIALE IGNORANZA DEL-L'*ASINO*, e quel professore lo destituirei non perchè è irreligioso, MA PERCHE' E'... ASINO».

Ma quanti non sono gli «asini» che parlano e sentenziano dopo imparate le bestialità dell'*Asino*!

Le mene socialiste
contro l'opera di assistenza agli emigranti

L'*Avanti!* pubblica: Giungono nuove lagnanze da Chiasso contro l'opera pia Bonomelli, la quale, sussidiata dal commissariato dell'emigrazione con trentamila lire annue, non si perita di rifiutarsi, come ha fatto il 28 e il 29 settembre (senza contare altri non pochi precedenti) ai nostri emigranti che transitano per quella stazione di confine diretti ai varii paesi di destinazione, di fornire loro la necessaria richiesta per la riduzione ferroviaria se prima non siano passati per i suoi pii uffici. E' il caso di chiedere se codesti uffici siano delle sedi di propaganda confessionale, come tendono ad essere, in barba alle trentamila lire di sussidio governativo, o se, comunque, non sia il caso di richiamare l'Opera pia Bonomelli ai suoi obblighi.

E il giornale dell'on. Bissolati continua su questo tono sbirresco invocando i fulmini del commissariato dell'emigrazione contro l'Opera Bonomelli, rea agli occhi dei socialisti di non aver chiusi i battenti

Corriere settimanale

Solenni feste al Santuario di Pompei.

Domenica passata a Valle di Pompei è stata una giornata memoranda per la ricorrenza del SS. Rosario e perchè questo anno si è voluto dare alla tradizionale festa la massima solennità per il giubileo sacerdotale di Sua Santità, alla quale appartiene il monumentale tempio. Con treni straordinari, susseguentesi d'ora in ora, mezza Napoli si è riversata stamane a Pompei oltre a moltissimi forestieri. V'erano S. E. il card. Prisco, col segretario mons. Delalla; S. E. il card. Capecelatro, Arcivescovo di Capua; il card. De Loi, delegata del Papa; tutte le più spiccate personalità cattoliche napoletane, alcuni assessori e molti consiglieri comunali.

Le vie di Valle di Pompei erano sfolgoranti di addobbi. E' stata solennissima la processione col quadro della Vergine.

Il maestro Caravaglios ha diretto un coro di oltre 400 fanciulli, che hanno cantato un Inno alla Vergine, musicato dal maestro Filiasi.

Emigranti fatti sbarcare dal piroscafo.

Si ha da Genova: A bordo del vapore *Città di Torino* si erano imbarcati 291 passeggeri, tutti sardi, diretti alla Repubblica del Panama, ove speravano di trovare lucroso lavoro. All'ultimo momento, quando il piroscafo aveva già tolto le ancore, venne l'ordine di dissuadere questi passeggeri dal recarsi al Panama a causa delle condizioni di quella Repubblica, ove ora sarebbe difficilissimo trovare proficuo lavoro. Fu immediatamente prevenuto il capitano ed il piroscafo *Città di Torino* tornò agli ormeggi, sbarcò i 291 passeggeri e quindi ripartì con gli altri diretti ad altre regioni dell'America Centrale.

La statistica del colera in Russia.

Dal 25 settembre al primo ottobre si sono constatati in tutto l'impero russo 3251 casi di colera, di cui 1571 mortali. La settimana precedente4522 casi sono stati registrati, di cui 2281 mortali. Dall'apparizione dell'epidemia si constatarono 12.119 casi di colera, dei quali 8947 seguiti da morte.

Di quà e di là dal Tagliamento

L'organizzazione dei fabbri

Domenica si riunisce il Comitato provvisorio per l'organizzazione dei fabbri in Friuli. E' stata fissata l'ora delle 14.

TOLMEZZO.

L'orribile fine d'un giovane cacciatore.

I tre giovani Vidale Giovanni di Giuseppe d'anni 28 meccanico, Scarzini Fortunato di Costante d'anni 27 e Menchini Ferruccio di Antonio d'anni 19 orologiaio, tutti e tre cacciatori appassionatissimi erano partiti verso le 3 ant. di sabato per una partita di caccia nella valle di Lunza sopra Illegio. La gita si compì felicemente e già erano giunti sul luogo, quando avvenne il terribile incidente. Mentre scendevano, uno dietro l'altro, giù per un sentiero alquanto ripido, il secondo della comitiva, e precisamente il Menchini, sdrucciolò e cadendo battè a terra il calcio del suo fucile. Al colpo una carica esplose sfiorando la testa a lui e colpendo in pieno petto il povero Vidale che veniva ultimo.

La morte di questi fu istantanea. Immaginarsi la disperazione, il terrore che assalse gli altri suoi due compagni alla vista dell'orribile spettacolo. Specialmente il Menchini, l'involontario uccisore, terrorizzato voleva suicidarsi con la stessa arma. Le autorità prontamente avvertite da un un abitante d'Illegio, arrivarono sopraluogo col medico verso mezzogiorno per le constatazioni di leggi. La salma venne verso sera trasportata ad Illegio e quest'oggi sarà portata qui a Tolmezzo dove avranno luogo i funerali. Il Vidale era un buono e laborioso giovane, conosciuto e stimato da tutti i cittadini che appresero con vera costernazione la notizia della sua disgraziata fine.

Un figlio brutale.

L'altra sera venne tradotto alle nostre carceri un ragazzo diciasettenne di Amaro, certo Rossi Gio. Batta di Gio. Batta, detto Ballin. Questa perla di giovanotto venne arrestato da due soldati perchè in preda a morbosa ubbriachezza maltrattava in modo brutale il suo vecchio ed impotente padre, minacciandolo di morte prima con una scure poi con un fucile carico. Comincia bene non c'è che dire.

GEMONA.

I bilanci delle feste.

Eccovi il tolale delle spese e delle entrate avute dalla promotrice Società «Pro Glemona» per i festeggiamenti qui tenutasi nel decorso settembre.

Entrate L. 2001.15. Uscita L. 2809,48. Deficit come previsto L. 808.33.

Da queste somme va detratto il ricavato della tombola che fu di L. 982.50, spese L. 882.50 e l'utile di L. 100, venne versato all'istituendo Asilo Infantile.

PRECENICCO.

Una festa della Religione e dell'arte.

Precenicco scrisse domenica una bella pagina di storia, nell'arte sacra del nostro Friuli. Coraggio d'iniziativa, generosità di propositi, amore al decoro della Chiesa e al bene delle anime, si strinsero ieri fortemente la mano e riportarono un trionfo: e fu un vero trionfo la festa di ieri.

Si celebrò la solennità del S. Rosario, il Giubileo di S. S. Pio X e l'encenniamento di una nuova statua. Ebbene tutto servì ad attirare un numero straordinario di gente e a destare l'entusiasmo generale. La Festa fu preceduta da un triduo tenuto ad una calca di popolo che affullava ogni sera la chiesa dal P. Pio Gabos Direttore degli Stimatini di Gemona: le comunioni furono numerose: la processione riuscì devota e solenne.

La nuova statua della Madonna portata ieri in trionfo, è opera del sig. Giovanni Costantini di S. Michele di Latisana. E' un'opera nella quale volle e seppe lavorare con gusto d'artista e con mano maestra: fa onore agli artisti friulani, tra i quali egli seppe già schierarsi con passo franco e sicuro.

La banda locale, vestita della sua nuova divisa elegante e superba; accompagnò la processione, ed alla sera diede un pubblico concerto. Dessa è composta di baldi giovani del paese, che sanno attirarsi le simpatie ed imporsi pel loro franco e schietto sentire cattolico; giova notarlo in questi tristi tempi di opportunismo palancaio; suonarono con tale sicura espressione e finezza di colorito da strappare gli applausi: e ne ebbero molti e meritati.

Lasciai all'ultimo posto un nome che avrei dovuto mettere fin dal principio: D. Amadio Alessio, il parroco adorato di questo paese: ieri, dopo la festa così egregiamente riuscita, egli gioiva; era un premio di gioia spontanea e simpatica, dovuta alle sue fatiche e ai suoi sacrifizi.

SCLAUNICCO.

Un incendio.

L'altra notte qui si sviluppava nel fienile di certo Martinuzzi Luigi, colono dei signori Pagani un gravissimo incendio. Gli abitanti accorsi prontamente al suono della campana, domarono il fuoco salvando anche gli animali che si trovavano nella sottostante stalla. Il danno assicurato ascende alle 2500 lire.

TARCENTO.

Infanzia disgraziata.

Sabato nel pomeriggio il bambino Moretti Emilio di anni 3, si recava, eludendo la vigilenza materna, a giocare presso la vasca del cortile di casa. Forse pel troppo sporgersi, cadde dentro, miseramente annegandosi. Quando la mamma se ne accorse, fu chiamato d'urgenza il medico; l'opera sua però era ormai inutile.

RESIUTTA.

La convenzione colla Società Veneta per le Miniere.

Il Consiglio comunale ha approvato lo schema di convenzione con la Società Veneta per le Miniere che si basa sulle condizioni seguenti:

1. La Società contribuisce nell'opera per la ricostruzione del Ponte detto dei Povici con L. 2000.

2. In corrispettivo il Comune si obbliga ad interrompere il pubblico passaggio lungo la via detta dei Colli non appena ripristinata la strada Resiutta-Povici sulla destra del Resia. Che se questa dovesse restare nuovamente interrotta, la via dei Colli dovrà ridiventare di uso pubblico.

3. Per l'uso — limitato ad anni 29 — del suolo dell'ex strada Regia — la Società verserà alla locale Congregazione di Carità un'oblazione annua di almeno L. 25.

Il contratto suddetto è valevole solo pel periodo in cui la Miniera sarà esercitata dall'attuale Società.

Godiamo fiducia che il Consiglio di Amministrazione di questa farà buon viso alle proposte dell'Amm. com. e così anche questo affare avrà felice soluzione come è desiderio generale.

Il Consiglio ha poi approvato il regolamento per le case coloniche; ha nominato il sig. Suzzi Ferrante a rappresentante del Comune per la ricomposizione della Commissione di prima istanza delle Imp. D. ed ha incaricato la Giunta di invitare il sig. Forgiarini Giovanni di Gemona a migliorare l'offerta per la concessione dello sterpito od in caso diverso ad aprire una gara. Ciò subordinatamente al permesso dell'autorità forestale.

Circa il ricorso del sig. Scoffo Luigi ha incaricato la Giunta di fare pratiche per la riapertura del canale di scarico di via Resia diffidando i proprietari interessati che si provvederà d'ufficio in caso di rifiuto.

Ha finalmente incaricato il sindaco di domandare al Prefetto una proroga per l'invio del Conto 1906 in attesa del rimpatrio di alcuni membri dell'Amministrazione.

LUSEVERA.

Cade da un castano.

Sabato verso le 3 pom. Luigi Mucchino d'anni 42, ex sindaco del nostro comune batteva castagne su di un alto albero di sua proprietà in quel di Vedronza. Per un brusco movimento perdette l'equilibrio e cadde a terra da un'altezza di circa quattro metri. Gridò al soccorso, venne trasportato a casa e medicato dal dott. Montegnacco di Tarcento fu dichiarato guaribile in venti giorni.

COLLEGIO CIVICO

ESTE

diretto dai Salesiani di D. Bosco

Scuole

Tecniche e Ginnasiali

Pareggiate

RETTA L. 360

Chiedere programma alla direzione del *Collegio Civico - Este (Padova).*

PECENIA.

Festa religiosa - La banda di Muzzana.

Bella, anzi originale nella sua attrattiva fu la giornata di domenica qui a Pocenia che, mentre riaffermò altamente i suoi principii profondamente cristiani, seppe mostrarsi ancora all'altezza dei tempi intrecciando bellamente l'utile religioso al dolce artistico per celebrare così nel miglior modo possibile la festa del Rosario. Lo dimostrarono quei buoni popolani accorsi in folla al mattino alla Messa Eucaristica e poi a tutte le funzioni del giorno.

Ma anche il concerto della sera tenuto magistralmente dalla benemerita banda di Muzzana e apprezzato tanto da quei di Pocenia che non vollero la nota stonata del chiasso e della baldoria alla loro festa, anch'esso fu oggetto di ammirazione in tutta l'estensione del termine. E gli artisti non mendicarono, strapparono gli applausi ad ogni qual tratto nello svolgimento del loro programma che durò quasi tre ore.

A programma finito quei bravi giovani tra il battimani di tutta una folla plaudente fecero ritorno a Muzzana, e a Pocenia di lì a poco tutto fu calma e silenzio ma restò l'eloquenza degli avvenimenti di quel dì a ricordare a tutti come si possano conciliare benissimo i doveri della Religione con degli utili svaghi.

FAUGNACCO.

Festa religiosa.

Oggi a Faugnacco si festeggia la solennità della B. V. della Salute. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, si farà la processione con intervento della premiata banda musicale di Nogaredo di Prato.

La sera, detta banda svolgerà uno scelto programma sotto la direzione del maestro Basciù Giovanni, mentre il paese sarà illuminato alla Veneziana e vi sarà uno spettacolo di fuochi artificiali.

CIVIDALE.

La crisi al Consiglio comunale.

Si radcolse il primo ottobre il Cons. comunale. Erano presenti 17 consiglieri.

Venne data lettura delle dimissioni presentate dal Sindaco, dimissioni motivate per gli screzi manifestatisi in seno alla maggioranza.

Il Consiglio confermando la massima di accettare sempre le dimissioni, accettò le dimissioni del Sindaco.

Si passò quindi alla nomina del Sindaco, ma nessuno risultò eletto avendo tutti i consiglieri, meno uno, votato scheda bianca.

Vennero poscia accettate le dimissioni degli assessori Carbonaro e Rieppi.

Dopo tre votazioni risultarono eletti in loro vece i sigg. Paciani nob. Giuseppe e Zanutti Giuseppe.

Si procedette quindi alla nomina di un assessore supplente ed anche qui dopo tre votazioni venne eletto il sig. perito Francesco Del Basso.

La seduta quindi si sciolse.

La seduta odierna ha dimostrato come una grave divisione si è manifestata in seno alla maggioranza: divisione dovuta ad affari amministrativi ed in special modo alla sistemazione o vendita del palazzo ex Gaspardis.

Tale divisione ha causato la crisi.

Noi non possiamo che deplorare questa mancanza di unione e di concordia: poichè quelli che sono stati eletti con un solo programma e dagli stessi elettori, dovrebbero trovare il modo di stare uniti, anche se per determinati affari possono avere diverse opinioni, ciò che è ben naturale.

NIMIS.

Pel Giubileo del S. Padre.

Pel Giubileo del S. Padre venne inviato il seguente telegramma:

A Sua Santità Pio Papa X. — Roma

Clero Forania Nimis radunato soluzione casi innalza augurii Festa Giubileo V. Santità con protesta fede, obbedienza, amore incrollabili, implorando Apostolica Benedizione. *Il Vicario Foraneo.*

Al quale telegramma fu risposto:

Al Vicario Foraneo. — Nimis.

Santo Padre gradito omaggio benedico di cuore Lei, sacerdoti costà raccolti soluzione casi morali.

Card. Merry del Val.

SAPPADA.

Pei poveri danneggiati dall'incendio.

Il Municipio di Sappada c'invia la seguente circolare, datata ancora dal 16 settembre, e noi volentieri la pubblichiamo:

Domenica 13 corr. un violentissimo incendio, che mise in serio pericolo l'intero paese, distruggeva completamente la borgata Bach di questo Comune, costrutta quasi per intero in legname.

In un'ora soltanto rimasero bruciate quaranta case e per ben cinquantaotto famiglie con duecentocinquanta abitanti rimasero sul lastrico, senza ricovero, senza letto, senza vesti, sprovvisti di tutto.

Pochi sono gli assicurati, i danni accertati ammontano a L. 300.000.

Di fronte a tanta jattura, colle rovine ancora fumanti, si costituì in questo Comune un Comitato di soccorso in favore dei disgraziati colpiti, il quale sapendo che il Comune di Sappada con nobile slancio, corse sempre in aiuto alle pubbliche sventure, si rivolge fidente alla Carità pubblica che serva a tergere le lagrime dei poveri sofferenti, che lenisca il dolore, il freddo, la fame di coloro che in poche ore si videro gettati nella più squallida miseria sull'avvanzarsi dell'inverno terribile, specialmente in questo paese.

In ogni pubblica calamità, enti, associazioni e cittadini andarono a gara per lenire le sventure dei fratelli vicini o lontani e il Comitato nutre fiducia che anche Sappada, in quest'ora di dolore, di angoscia e di pianto avrà l'aiuto e il conforto della carità pubblica.

Le offerte saranno inviate all'esattore di questo Comune sig. Benedetti Vittorio, Cassiere del Comitato il quale ne rilascierà regolare bolletta e saranno pubblicate.

Il Comitato porge fin d'ora i sensi della sua più viva gratitudine e i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che gli verranno in aiuto.

Con tutta osservanza

Il Comitato

Solero Giulio, Presidente - Don Ferdinando Polentarutti, Vice-Presidente - Benedetti Gabriele, Benedetti Riss Antonio, De Podestà dott. Antonio, Fasil Pietro, Fontana Leonardo, Fontana Giovanni di Giovanni, Kratter Gioacchino, Kratter Giuseppe, Piller Giulio, Piller Mattia, Piller Hoffer Antonio, Puicher Pietro, Puicher Giuseppe, Trojero dott. Emidio - Benedetti Vittorio, Cassiere - Giovanni Benetto, Segretario.

SACILE.

I delitti del vino.

L'altra sera certo Francesco Zanetti ventottenne veniva a diverbio con l'amico Viel Domenico in seguito ad una discussione di nessuna importanza; essendo poi alquanto alterati dal vino, dalle parole passarono tosto ai fatti e cominciarono a tempestarsi di pugni per misurare le proprie forze.

Lo Zanetti ne aveva sempre la peggio; quando, impazzito addirittura pel troppo alcool tracannato, con un coltello si scagliò contro l'avversario ferendolo in varie parti del corpo. Intervennero alcuni amici per separare i contendenti; ma pur quelli restarono qual più, qual meno feriti, tutti ridotti in malo stato dalle furie sanguinarie dello Zanetti. Frattanto venne il medico che riservò il giudizio su tutti tre i feriti, essendo le coltellate state vibrate in posizioni delicate. Lo Zanetti frattanto veniva arrestato e condotto in carcere per salvarlo all'ira della folla che l'avrebbe voluto linciare.

MOGGIO UDINESE.

Beneficenza - Scuole - Visita gentile.

Il Santo Padre Pio X informato dei gravi danni recati dal terremoto nella valle dell'Aupa ha fatto pervenire 500 lire per il restauro della Chiesa curaziale di Dordolla.

— L'Autorità municipale di Moggio ha nominato titolare della scuola facoltativa di Dordolla il curato sac. Primo Palla. Così ha provveduto a una urgente necessità di quella borgata, che reclamava da tempo quella misura, che oggi venne adottata.

— Domenica, solennità del s. Rosario, fu a Moggio una compagnia di giovani del Ricreatorio di Gemona con la fanfara.

MERETTO DI TOMBA.

A feste... finite...

... quanto belle sono le orme di colui che evangelizza la pace, che annunzia il bene, convien esclamare, a ragione, col più intimo convincimento dell'animo! Il 30 u. p. S. E. M. Zamburlini, alle ore 10 circa, dopo un soggiorno quasi quatriduono in mezzo a noi, ci lasciò intra il gaudio e la mestizia: in mezzo al gaudio, pei dì giocondi che, con la benedizione del Signore, impartitaci dal suo vero Rappresentante, ne deliziarono i cuori; nella mestizia, pel vivo presentimento che giorni uguali non ci spunteranno più mai non potendosi avere spesso tali religiosi festeggiamenti.

Consacrazione del Parrocchiale Chiesa — Cresime — SS. Messe con solenne assistenza pontificale — Fuochi d'artificio del ben noto Turrin di Tarcento — Concerti bandistici, ecc. ecc., sono cose tali, come ben si capisce, che Meretto non può nè vuol pretendere di darsi il lusso di goderle così di frequente.

Ieri sera, festività del Titolare S. Michele Arcangelo, il R.mo Parroco, al «Te Deum», pontificante Mons. Arcivescovo, in ringraziamento pel giubileo di S. Beatitudine Pio X, lesse e commentò alquanto il telegramma seguente:

«Clero e Popolo di Meretto di Tomba — Udine — consacrandosi Chiesa, intervento amato Presule, inneggiando Vostro Giubileo Sacerdotale, protestando attaccamento devozione Santa Sede, implorano Vostra benedizione — Parroco.» x.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Dimissioni.

L'insegnante alle scuole Elementari Inferiori sig. Benedetto Biasotti ha rassegnato le sue dimissioni.

Al carissimo sig. Biasotti, vada l'augurio sincero d'un avvenire migliore.

La morte d'un veterano

Martedì alle 3 pom. colpito da paralisi cardiaca cessava improvvisamento di vivere il cav. Candiani Natale.

Collocato a riposo or non è molto, col grado di maggiore in riposo, dedicò tutto se stesso all' famiglia, e da tutti era amato e benviso.

Andava sempre fiero ed orgoglioso di appartenere alla schiera degli uomini che si sacrificarono per la Patria.

Alla famiglia colpita da tanta jattura vadano le nostre condoglianze.

Treno speciale da Palma.

Per la festa di domenica la Veneta attiverà un treno speciale da Palma (p. ore 24) a Udine (ar. ore 0.35). Nello stesso giorno nella linea Cividale Portogruaro si distribuiranno speciali biglietti d'andata ritorno ribassati per Palma.

PREPOTTO.

L'opera d'arte

che da noi quest'anno nella solennità del S. Rosario venne encaniata è un ricco ed artistico gonfalone per l'aggregazione delle Giovani del S. S. Sacramento, di recente istituita in Parrocchia, per unire la gioventù femminile al movimento Eucaristico, che va sempre più accentuandosi in mezzo al popolo cristiano. Venne eseguito dall'esimio artista sig. Sgobaro Umberto di Udine, lo stesso che l'anno scorso arricchiva la nostra Chiesa d'un bellissimo trono e d'una devota statua della Vergine del Rosario; è in istile barocco, ricco nell'ornato e delicato nella fattura: l'asta è sormontata dalla dolce figura della Madonna di Lourdes. Domenica veniva benedetto ed encaniato e la nostra festa riuscì quanto mai grandiosa e cara. Tenne due giorni di predicazione il M. R. D. Luigi Gattesco, Parroco di S. Silvestro in Cividale, e nel giorno della festa ci onorò di sua presenza il Rev.mo Monsignore cav. Fortunato De Santa, Rettore del Seminario, che ci deliziò per ben tre volte della sua forbita e calda parola. Le funzioni in Chiesa, Comunione generale, Messe ecc. riuscirono quanto mai devote, la processione per immenso concorso di popolo e per esteriore contegno imponente, banda, fuochi, illuminazione diedero poi la nota mondana, nel senso buono della parola, alla indimenticabile giornata.

LATISANA.

Piccolo disastro commerciale.

La notizia divulgatasi il 7 che un commerciante, in relazione d'affari coi centri più importanti del Friuli e noto in gran parte della regione veneta, da poco residente a Latisana, da qualche giorno aveva abbandonato il paese per non poter far fronte ai propri impegni, ha prodotto enorme impressione.

Si parla di una signora esposta per lire 1300; di una importante Azienda Commerciale per L. 1800; di due fratelli grossi possidenti per L. 9600; di altro forte possidente per L. 3600 ecc. ecc. per limitarci a dire di alcuni soltanto di qui, poichè il passivo, secondo si afferma oltrepasserebbe le lire 12000 di fronte ad un attivo di....???!

Valga il rilevare come da tutti in generale, i creditori compresi, venga considerato il protagonista del crak nient'altro che una vittima di alcune azzardate operazioni commerciali e perciò meritevole del più largo compatimento.

PAGNACCO.

Morto caduto da un ponte.

Mercordì mattina un contadino passando sul ponte di un rigagnolo, detto Daidis, presso il Cimitero, avvertì dei gemiti come di alcuno che fosse nel fondo del torrente. Discese e vi trovò un povero uomo, caduto dall'alto di circa 12 metri. Era ancora vivo. Chiamato il medico il disgraziato fu trasportato su sulla strada e morì subito, mentre si pensava di provvedere per il trasporto urgente all'Ospedale, per gravissime ferite al capo. Non si è identificato ancora: solo si conosce per uno dei mendicanti proveniente da Udine fu deposto nella vicina cella Mortuaria.

Il vecchio fu identificato per Carlevaris Leopoldo, ex facchino al macello comunale. Il Carlevaris viveva separato dalla moglie e mendicando l'elemosina.

AMARO.

La nuova parrocchiale.

Di passaggio per Amaro, ho voluto fermarmi a vedere la chiesa parrocchiale, opera dell'illustre architetto D'Aronco della vostra città. Dall'anno scorso che l'avea visitata, notai molte sorprese. Ed anzitutto m'avvidi che la maestosa facciata è messa a nuovo, con il massiccio cornicione pazientemente lavorato, in modo da resistere alle intemperie. Le due nicchie aspettano naturalmente che il loro vano si empia, ma a questo penserà qualche pio borsellino. Mettendo piede all'interno trovai le pareti tempestate di splendidi Via Crucis, lavoro di una rinomata casa italiana, ed inaugurati solennemente il giorno 8 dello scorso settembre. Mi venne... confidato che sono un dono di buona persona che da poco tempo si trova in paese. Il lavoro della facciata e l'intonaco della sagrestia a settentrione venne eseguito coll'obolo degli amaresi tutti e dalla grande liberalità di quel parroco che tutto se stesso consacra al decoro della casa di Dio. Ho inteso pure che verranno messi a posto i finestroni del coro, ed anche qui c'entra la generosità di ciò... vuole restar ignorato.

Probabilmente, mi si disse, nell'anno venturo, rimbiancata di nuovo, la parrocchiale amarese verrà consacrata.

Cronaca cittadina

Pellegrinaggio a Roma.

Il treno speciale per Roma partirà da Udine nel giorno di domenica 11 corrente alle ore 17.

A Firenze vi sarà una fermata di cinque ore e cioè dalle cinque alle dieci; l'arrivo a Roma sarà verso le 17.

Il ritorno avrà luogo venerdì 16 corrente alle ore 16; l'arrivo a Udine, sabato 16 alle ore 14 1/2 con fermata di cinque ore a Padova.

Per maggiore comodità dei pellegrini sia nell'andata come anche per il ritorno, vi saranno fermate a Pasiano, Codroipo e Casarsa con questa osservazione però che i *biglietti non vengono rilasciati che a Udine.*

Ai Signori che reggono il Comune di Udine

Noi non possiamo restare inerti di fronte alle disposizioni che si prendono per quanto riguarda l'educazione dei nostri figli, perciò ora, in cui tentando di sopprimere anche quella larva d'istruzione religiosa che s'impartiva, si vuol bandire dalle nostre scuole l'Idea cristiana e soffocare la Fede, noi protestiamo.

Protestiamo, non in nome di Dio, chè Voi restereste forse insensibili alla protesta benchè Egli v'aspetti tutti un giorno al Suo giudizio, non in nome di Dio dunque, ma in nome del nostro diritto.

Per tutti i dolori della vita che la Fede lenisce, per tutte le lotte che la Fede calma, per tutte le virtù che la Fede sostiene, per tutta la forza morale che la Fede trasfonde, per tutta la pace che la Fede dona — noi Vi scongiuriamo di non rendervi complici di coloro che attentano alla Fede dei nostri figli, vi scongiuriamo di non permettere che nella nostra Italia avvenga ciò che non avviene nei paesi più civili d'Europa.

Un gruppo di genitori.

R. Placet.

Con decreto del 2 corr. venne concesso il R. Placet a Don Nicolò Berlai, nuovo parroco di San Stefano presso Palma.

Congratulazioni.

La Festa di martedì a Rosazzo

7 ottobre.

Sono a tutti noti i vincoli di intima amicizia che corrono tra S. Santità Pio X e il nostro Arcivescovo.

Quand'era patriarca e card. di Venezia, Pio X più volte — nel 99, 900, 902 — fu a Rosazzo ospite desideratissimo dell'antico condiscepolo mons. Zamburlini. Non si poteva supporre che questi, col delicato sentire che lo distingue, lasciasse passare la circostanza del Giubileo sacerdotale del Papa senza esternare in qualche modo non solo come capo della Arcidiocesi al Pontefice, l'avea già fatto e ne dà una prova anche prossimamente mettendosi a capo del pellegrinaggio friulano per Roma, ma come amico, il sincero, intenso affetto per l'amico lontano Papa Pio X. Volle dunque perennare a Rosazzo la memoria della dimora del Card. Sarto, oggi Papa, e ieri fu appunto la inaugurazione della lapide commemorativa.

I convenuti.

Gentilmente invitati, v'erano convenuti Sua Em. il Card. Cavallari di Venezia, Mons. Feruglio di Vicenza, Isola di Concordia, Pellizzo di Padova; e dei nostri: Mons. Fazzutti, Pugnetti, Missittini, Mons. Tessitori decano della Colleg. di Cividale, il rettore e due professori del seminario, e buon numero di sacerdoti della Forania, portativisi anche per la soluzione dei casi... Una numerosa ed eletta schiera di Prelati e clero quale, tra noi, di raro avviene di vedere. Nei pressi della storica abazia son attaccate qua e là multicolori iscrizioni di: W Pio X — W gli ospiti illustri; e archi sui quali aventola al sole la bandiera papale: i buoni villici si son messi a festa anch'essi.

La *lapide commemorativa* è posta a sinistra della porta maggiore della chiesa; nella forma e dimensioni fa *pendant* coll'altra che è a destra. E' così concepita:

Josephus card. Sarto qui modo Pius Pp. X — Autumnalibus vocationibus parumper indulgens — Ut gratum faceret condiscipulo et solidali suo — Petro Zamburlini Archiep. utin. — Ecclesiam hanc ter invisit anno 1899 - 900 - 902 — Missae sacrificio et verbi Dei praedicatione — solemniter honestando — Anno 1908 Jubileo sacerdot. exeunte ejusd. Pont. Max.

La cerimonia.

Verso le 10.30 alla presenza degli Ecc.mi Presuli, del clero, del popolo, ha luogo lo scoprimento della lapide; poi — giacchè il vento tirava un po' forte — s'entra in chiesa. Sotto la direzione di don Del Giudice — Trinko era all'harmonium — si eseguisce il coro: *Tu es Petrus*. Un buon pezzo di musica. Nella stessa emissione delle voci robuste parea vederví trafuso tutto l'animo dei buoni cantori.

Il discorso

di circostanza è letto dal neo-can. onorario Mons. Foschiani. Egli ricorda a larghi tratti i fatti più salienti e i personaggi più illustri nella storia dell'abazia. Vi inserisce — manco dirlo — le visite e la dimora del card. Sarto, ora Pio X: dice poi di Lui, della sua vita a Tombolo, a Salzano, a Treviso, a Mantova, a Venezia; della sua operosità instancabile, della sua carità e zelo veramente da *buon pastore*; dice dell'opera sua come Papa... Un discorso semplice, come li fa Mons. Foschiani, ma denso di pensiero, di spirito sacerdotale cristiano.

L'Arcivescovo a questo punto legge un telegramma ricevuto da Roma. E' il seguente: « Santo Padre assistendo in ispirito ecclesiastica adunanza, ringrazia cara memoria; imparte cordialmente apostolica benedizione S. E. Patriarca, Arcivescovo, Vescovi e Sacerdoti augurando a tutti ogni migliore prosperità.

Bressan ».

Segue un altro coro: Salve, salve o Pio, ecc. Poi la benedizione col Venerabile; e il canto del *Te Deum* a pieno popolo. Poi sulla spianata a godersi la magnifica vista che si gode di lassù.

Il pranzo.

Alle 12 precise l'Arcivescovo, colla sua ospitalità proverbiale invita tutti al pranzo. La sala è messa *comme il faut* — direbbe l'amico M. — Al posto d'onore — nel posto dov'era solito sedere il card. Sarto — siede il successore a Venezia il card. Cavallari: alla destra Mons. Zamburlini e Isola: alla sinistra Mons. Feruglio e Pellizzo: poi gli altri.

Dalla parete la figura mite e bonaria del Papa par ci sorrida anch'essa. Manco dire, regna la più schietta allegria.

Primo a *brindare* s'alza Mons. Arcivescovo nostro: ringrazia il Patriarca e gli eccell.mi vescovi; va col pensiero al Papa che certamente, in ispirito è lì con noi; invita a un: Evviva a Pio X che risuona fragoroso, unanime.

Il Patriarca ringrazia; ha, commosso, parole di viva riconoscenza pel Papa che lo volle successore sulla sede di S. Marco, e parole di alto encomio pel clero udinese. Applausi fragorosi.

Poi — vivacemente — Mons. Isola; poi Trinko che inneggia all'unità di pensiero e unione di sentire e dei vescovi e del clero della nostra regione.

Poi... sulla spianata di nuovo in famigliare conversazione, *cor unum et anima una* grandi e piccoli.

Più tardi, chi prima chi poi, gli ecc.mi vescovi partono dopo essersi dato il saluto di addio *in osculo sancto*.

E si parte anche noi: col cuore ripieno di un senso di sincero affetto per l'Arcivescovo nostro così squisitamente ospitale: di ammirazione per gli eccellentissimi Presuli che ricordiamo stretti in un solo pensiero, animati da uno stesso spirito, e così paternamente affabili; ripieni del ricordo del Papa Pio X della sua vita laboriosa, della sua carità, del suo zelo, del suo spirito, e sentiamo di dover adoperarci a imitarne gli esempi, e lavorare per la buona causa con Lui.

Una giornata sì bella fu quella di ieri!

Scene di barbarie fra i piantatori di cotone.

Telegrammi da New Orleans recano che i torbidi scoppiati recentemente fra i coltivatori di cotone vanno diventando gravissimi. Questa agitazione imita nelle forme gli episodi della lotta tra i piantatori di tabacco della Virginia.

Come nella Virginia, si sono formate delle associazioni di piantatori che vogliono impedire agli altri di vendere il cotone a un prezzo inferiore a quello fissato dalla Federazione; e siccome alcuni piantatori non vogliono sottoporsi all'imposizione si sono formate delle squadre di « Ca alieri della notte » che vanno commettendo rappresaglie contro i recalcitranti.

Da due giorni l'attività dei « Cavalieri della notte » si è intensificata e gli attentati si moltiplicano. I « Cavalieri della notte » hanno annunciato che bruceranno i raccolti dei piantatori che accetteranno un prezzo inferiore ai 75 centesimi per libbra.

Intanto la « serrata » nel Lancashire continua.

Si ritiene da molti che essa possa protrarsi per tre mesi, a meno che il Governo non intervenga per tentare un compromesso. Alla fine di questa settimana migliaia di telai si fermeranno per mancanza di filo, togliendo il lavoro ad altri operai. Si calcola che, prolungandosi la crisi, fra tre settimane saranno oziosi 150.000 operai.

La serrata intanto si ripercuote sulle miniere che provvedono di carbone gli stabilimenti cotonieri. Oltre 25.000 minatori si videro ridotto l'orario e il salario.

NEVRASTENIA
e malattie
FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO
(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)
dott. Giuseppe Sigurini
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
Udine - Via Grazzano 29 - Udine

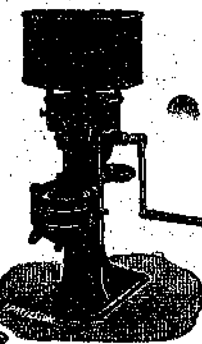
Premiata offelleria
CONFETTERIA — BOTTIGLIERIA
Girolamo Barbaro
Udine Via Paolo Canciani
Paste e torte fresche — Biscotti — Confetture - CIOCCOLATO allo ZABAGLIONE - Cioccolato foglia e vario — Thè Idwat.
Specialità FOCACCIE
Vini squisiti assortiti.
Servizi per nozze e battesimi ovunque.

Agricoltori!
La più importante Mutua per l'assicurazione del *Bestiame* è
LA QUISTELLESE
premiata *Associazione Nazionale* con Sede in Bologna, fondata nel 1897.
Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, pecorino e caprino, e risarcisce agli Associati i danni causati:
a) dalla *mortalità* incolpevole e dalle disgrazie accidentali.
b) dai *sequestri* totali o parziali nei pubblici macelli.
c) dall'*aborto* dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.
Opera in *Sezioni*, amministrate da un proprio *Consiglio locale*.
Agente generale per la Provincia sig. CESARE MONTAGNARI - *Via Mazzini 9, Udine - Telefono 2-83.*

Per Stufe e Cucine economiche
rivolgersi alla Ditta
COLUGNATTI INNOCENTE
ASSUME RIPARAZIONI
Udine, Via Aquileia 44, Udine

Premiata Cereria a Vapore
Treviso - E. Morandi Sagramora - Treviso
La più antica d'Italia.
Candele, Torcie, Ceri Pasquali, Cerini ecc., tanto di cera d'api che di genere più economico e per funerali. — Eseguisce qualsiasi lavoro tanto in decalcamonie che in pittura a mano. — Riceve in cambio cera vecchia e sgocciolature.
È generalmente riconosciuta impareggiabile nel saper soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti.
A **Udine** tiene deposito ed è rappresentata dalla *Tipografia libreria del Patronato* — a **Pordenone** presso l'Ufficio dell'*Assicurazione Cattolica.*

Costruzione specializzata di
Scrematrici 'MELOTTE,
a turbina liberamente sospesa



J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)
Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21
Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.
MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza
Si cercano dappertutto agenti locali.

Società Cattolica d'Assicurazione
sede in VERONA
Grandine - Incendio - Vita
Mitezza di tariffe — Liberalità di polizza — Puntualità nei pagamenti
Utili speciali.
Agenzia Generale
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

Scuole professionali
Udine, Grazzano, 28
eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.
Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.
Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 7.

Francia (oro)	100.10
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.20
Austria (corone)	104.98
Pietroburgo (rubli)	263.39
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5,14
Turchia (lire turche)	22.75

Casa di cura - Consultazioni
Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie
« In riparto separato della Casa di cura generale ».
Pelle - Segrete - Vie uro - genitali
D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e Parigi.
Le CURE FISICHE: (Finsen-Röntgen) - Bagni di luce - elettriche - alta frequenza - alta tensione - statica ecc. si usano pel trat.: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale-cosmesi della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevrastenia ed impotenza sessuale, della vescica, della prostata.
Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. - Sale d'aspetto separate. Opuscoli esplicativi a richiesta.
UDINE
Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11
Piazza V. E. ingresso Via Belloni N. 10
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 780

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagini, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S'intitola: *Un altri mazzetl dàt donge fra i viers furlans di Dree Blanc di Sandenêl.* Queste poesie sono popolari e splendide: c'è da passare delle ore lietissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, sì da formarne un vero poeta.

Chi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1.10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampero N. 4, e l'avrà franco di porto.

Lactina Svizzera Panchaud
I più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte.
Esclusiva depositaria pel Veneto la
Ditta L. NIDASIO
di UDINE
Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e brucio
Fuori Porta Gemona
Telefono 108 — Famiglia 280

FONDERIA IN GHISA
Francesco Broili
UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE
Oltre alla fonderia campane ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa
Fonderia per ghisa.
E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha operai praticissimi e scelti, cosicchè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque dotti, sia di genere artistico.
Lavoro garantito sotto ogni rapporto
PREZZI DISCRETISSIMI.